

Annamaria Furlan (Cisl): «Il lavoro grande assente nella manovra»

## Finanziaria: Cgil, Cisl e Uil lanciano la piattaforma con le priorità del sindacato per il Paese

La manovra finanziaria del Governo Conte non convince i sindacati che, a seguito degli esecutivi unitari dello scorso 22 ottobre, hanno redatto un documento per esporre le loro priorità per la Legge di Bilancio del 2019. «Il lavoro è il grande assente, la manovra del Governo è debole ed iniqua - commenta Annamaria Furlan, Segretario generale della Cisl - Va cambiata l'impostazione della misura, serve una grande alleanza tra le forze produttive, tra imprese e lavoratori, per creare le condizioni per un vero cambiamento della manovra. Bisogna tornare ai concetti base del Patto della fabbrica, all'affermazione della centralità del lavoro». Nel documento unitario, le Organizzazioni Sindacali trattano temi fondamentali per l'economia del paese, vi sono proposte su sviluppo, crescita e occupazione; un progetto per una riforma fiscale, che combatta più decisamente l'evasione; ipotesi di misure per il rilancio del Mezzogiorno e di interventi sugli ammortizzatori sociali e le politiche attive. Alcune delle più importanti questioni trattate nella piattaforma unitaria, inoltre, riguardano l'ambito della previdenza e del welfare, con particolare attenzione su pensioni, politiche sociali e riforme della sanità. Oltre a questi temi, i sindacati hanno incluso nel documento unitario alcune riflessioni sull'istruzione sulla pubblica amministrazione. Su sviluppo, crescita e occupazione, le organizzazioni sindacali chiedono, in sostanza, di privilegiare gli investimenti pubblici, di programmare un graduale incremento fino al 6% del Pil e di aprire una seria discussione in Europa per lo scomputo degli stessi dal deficit. Su questa partita, le organizzazioni sindacali pongono l'attenzione anche su gli enti locali proponendo modifiche sulla legge

del pareggio di bilancio e, nel contesto cittadino, chiedendo lo sblocco delle risorse del "Piano Periferie". Cgil, Cisl e Uil, inoltre, ritengono una priorità, per aumentare la produttività del sistema paese e diffondere la crescita in tutto il territorio, lo sviluppo delle infrastrutture, sia quelle sociali legate alla salute, all'istruzione e all'assistenza; che quelle materiali, con il completamento e la programmazione strategica delle grandi opere, che connettono il paese e rappresentano la spina dorsale del paese e lo collegano al resto dell'Europa; e quelle energetiche e digitali, che dalle reti alle produzioni costituiscono un pilastro della politica industriale. I sindacati, ovviamente, auspicano che questo processo avvenga nel segno della trasparenza con la conferma nell'eventuale revisione del codice degli appalti, la tutela del lavoro e la lotta per legalità. Su questa linea, in materia fiscale, Cgil, Cisl e Uil, sono fermamente contrarie ad ogni ipotesi di condono e ritengono imprescindibile una vera e propria svolta politica per aggredire questo problema rendendo più equo il nostro sistema fiscale. Le tre confederazioni chiedono, quindi, la creazione di un'agenzia dedicata esclusivamente all'accertamento ed al monitoraggio della riscossione; l'estensione della ritenuta alla fonte anche per i redditi da lavoro autonomo, e l'introduzione di detrazioni per i servizi alle famiglie, di rendere tracciabili tutti i pagamenti con la moneta elettronica portando a 1.000 euro il limite per i pagamenti in contanti e di stabilire "una regola d'oro" per cui tutti i redditi siano controllati almeno una volta ogni 5 anni. Le organizzazioni sindacali, infatti, si battono per un fisco giusto e



semplificando che non sia vessatorio e rispetti i diritti dei contribuenti, facendo seguito anche a quanto si affermava nella proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dalla Cisl nel 2015 "Per un fisco più equo e giusto". Gli ammortizzatori sociali rappresentano strumenti fondamentali per soddisfare le esigenze delle aziende che hanno necessità di completare percorsi di ristrutturazione o di uscire da crisi di mercato. Per queste situazioni, Cgil, Cisl e Uil chiedono di prolungare la durata massima della cassa integrazione straordinaria oltre i 24 mesi nel quinquennio e di renderne strutturale la proroga per cessazione di attività e per procedure concorsuali, espandere e dare adeguato sostegno economico alle aziende che ricorrono al contratto di solidarietà e di rafforzare una misura importante come la Naspi (Indennità di disoccupazione) abolendo la riduzione dell'importo del 3% dal quarto mese in cui la si percepisce e estendendo la copertura ai lavoratori stagionali. Su un tema caldo come quello della previdenza, le organizzazioni sindacali giudicano positiva l'apertura di una base di confronto su quota 100, ma ritengono una grave carenza l'assenza di un qualunque riferimento alla pensione di garanzia per i giovani, agli interventi a favore delle donne, ai lavoratori precoci e lavori gravosi e la separazione tra previdenza e assistenza. Per i giovani, le organizzazioni

sindacali chiedono la creazione di una "pensione contributiva di garanzia" da calcolare non solo in base al numero di anni di lavoro e contributi versati, ma anche dei periodi di formazione e di quelli di bassa retribuzione. Per le donne, che risultano le più penalizzate da quota 100, Cgil, Cisl e Uil chiedono il riconoscimento di dodici mesi di anticipo per ogni figlio e il riconoscimento del lavoro di cura svolto in famiglia. Nel finale del documento, inoltre, le tre confederazioni sottolineano la necessità di creare un clima politico più disteso e di ripartire dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione perché soltanto una buona politica di accoglienza, equa, solida e sostenibile può permettere una corretta integrazione, mettendo l'Italia al riparo da possibili degenerazioni razziste e xenofobe.

LETIZIA MARZORATI

### DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2018: I DATI CONTRO LE FAKE NEWS

Lo scorso 25 ottobre è stato presentato presso la sede Cisl di Milano il Dossier statistico sull'immigrazione, una delle più importanti indagini promosse in Italia su questo tema così dibattuto e al centro delle cronache, che è necessario raccontare con dati certi, per evitare letture di parte o strumentalizzazioni. Un recente studio dell'Istituto Cattaneo, infatti, rivela che quando si parla di immigrazione nel nostro paese, vi è un'enorme disparità tra realtà e percezione del fenomeno. In questo senso, il Dossier Statistico si rivela uno strumento prezioso: lo studio, infatti, è stato realizzato da Idos, in collaborazione con la rivista Confronti, con il sostegno dei fondi Otto per Mille della Favola Valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi e la collaborazione dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali/Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Dossier offre un'analisi organica delle migrazioni imperniata su vari aspetti, con un ampio supporto di dati statistici: il contesto internazionale; i flussi migratori e la presenza di immigrati e rifugiati in Italia; il mondo del lavoro; i diversi livelli di inserimento sociale. L'analisi del fenomeno migratorio nel Dossier, inoltre, è svolta sia a livello nazionale, regionale e quindi provinciale. Dal Dossier emerge che, in provincia di Como, nel 2017, sono residenti 48238 cittadini stranieri, che incidono sul totale della popolazione per l'8%, tra questi 36262 sono non comunitari. Un dato significativo per la provincia di Como è che, rispetto al 2016, il numero dei migranti ha registrato un aumento molto ridotto, dello 0,2%, nel 2017. Per quanto riguarda i cittadini extracomunitari con regolare titolo di soggiorno, in provincia di Como, il 57,6% possiede un permesso di soggiorno di lungo periodo (ex carta di soggiorno), mentre tra i permessi di soggiorno temporanei, il 37% è titolare di un permesso per lavoro, il 43,7% ha un permesso per motivi di famiglia, mentre i permessi per asilo politico e per motivi umanitari rappresentano solo il 14,4% del totale dei titoli emessi. Il quadro dei paesi di provenienza dei migranti numericamente più rappresentati viene fornito dal Dossier, su base regionale: in Lombardia, la maggioranza degli immigrati proviene dalla Romania, seguiti dai cittadini marocchini e albanesi. (l.m.)

www.caf.cisideilaghi.it

**BADANTI**

Como e Varese  
CISL

**COLF**

Sportello  
COLF - BADANTI - BABY SITTER  
Caf Cisl Como e Varese

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro
- regolarizzare il rapporto di lavoro per i cittadini extracomunitari

**I nostri SERVIZI di Assistenza**

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI  
EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY  
SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS  
- REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** oppure dal sito [WWW.caf.cisideilaghi.it](http://www.caf.cisideilaghi.it)

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Fatturazione elettronica Incontri di Confesercenti

Doppio incontro di Confesercenti - martedì 13 alle 13 o giovedì 15 novembre alle 17 - sulla fatturazione elettronica. Info all'email [mario@confesercenti.como.it](mailto:mario@confesercenti.como.it)



## Più lavoro nel Comasco L'ultimo trimestre regala 130 assunti in più

**Report Excelsior.** Migliorano i dati grazie ai servizi I profili più richiesti sono quelli di cuoco e cameriere L'industria in stallo, prevalgono i contratti a tempo

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
Le imprese vogliono assumere di più a Como (+1,7%) e la differenza è ancora una volta firmata dai servizi. Quadro interessante a maggior ragione perché il periodo esaminato è quello tra ottobre e dicembre: il che conferma che il turismo si vuole sempre più liberare della gabbia delle stagioni.

**Dati e prospettive**  
Cuochi e camerieri si confermano i più ricercati (430, primo posto a Como, al pari della Lombardia dove ne servono 8.360) anche in questo periodo, secondo i dati di Unioncamere di Excelsior, sviluppati dalla Uil del Lario. Da notare che l'industria invece rallenta nel riempimento di figure, e questo si mostra pure nella differenza con Lecco. La domanda occupazionale aumenta infatti nelle aziende comasche, di 130 unità; scende in quelle lecchesi di 30. Entrando nel dettaglio delle cifre, in Lombardia il miglioramento delle previsioni di lavoro

è stato più netto da 181mila a 204mila, con un incremento del 12,5%. Anche Como ha però un aumento, dell'1,7%, essendo passata da 7.640 a 7.770. Lecco invece, da 4.510 è scivolata a 4.480, -0,7%. In termini di singole persone, in regione c'è stato un incremento di 22.660 profili, di cui +4.990 per industria e +17.670 servizi. A Como +130 (di cui -90 industria e +230 servizi), a Lecco -30 (-50 e +20). Se il terziario mostra una propensione maggiore del 4,5% ad assumere (+230 a Como, +20 anche a Lecco), nelle aziende comasche manifatturiere si registra un -3,5%. Questo ha un influsso sulla tipologia di contratto, rileva Salvatore Monteduro, segretario della Uil: il tempo indeterminato (preludio dall'industria) scende ancora di peso. Cresce il determinato, del 10% in terra comasca, del 7% in quella lecchese.

Ecco la mappa: in Lombardia, si prospettano assunzioni al 31% con contratti a tempo indeterminato, al 61% a tempo determinato, al 5% di apprendi-

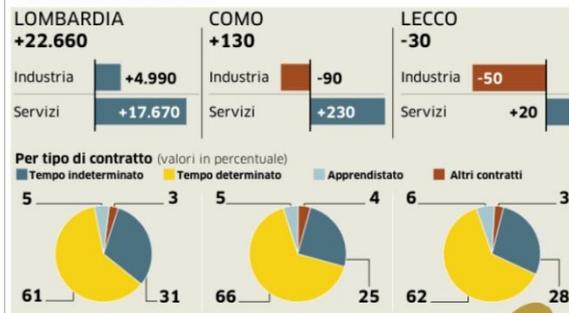
stato, al 3% di altri contratti. La distribuzione a Como è in ordine invece così: 25%, 66% a tempo determinato (dunque più elevata della media regionale), 5% e 4%. Per i lecchesi il match è 28% di indeterminato contro 62% di determinato.

### Segnali contrastanti

La differenza tra le due province si gioca appunto sul terreno del comparto. Se Como cerca per lo più professioni in ambito turistico, dai vicini si va a caccia di operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (280 unità).

«Ancora una volta - commenta Monteduro - i dati sulla domanda di lavoro delle imprese evidenziano una situazione occupazionale oscillante, specialmente nel settore dell'industria, mentre, è positivo e più saldo l'andamento nel settore dei servizi». Cifre ancora alla mano, nonostante ancora si stia parlando del trend nazionale positivo: in Lombardia è previsto un calo in questi tre mesi, del 2%, a Como del 6% e a Lecco del

### Previsioni di assunzioni



9%. Va detto che questo è un periodo ancora di transizione per l'effetto del decreto dignità. Dal punto di vista del tipo di contratti, sarà interessante constatare quanto accadrà nel trimestre successivo. Con novembre inizia l'applicazione delle nuove norme.

«Occorrerà monitorare nel prossimo trimestre - ricorda infatti Monteduro - se ci saranno gli effetti positivi sperati, cioè, di un maggior utilizzo del contratto a tempo indeterminato e che non ci sia un arresto dell'occupazione complessiva, per il momento nessun segnale positivo in ambito di contratti a tempo indeterminato appunto».

### La scheda

## Il traino del turismo sul Lario

Cuochi e operai metalmeccanici: il doppio volto dell'area Como-Lecco si mostra in questa ricerca di lavoro. Ma andando oltre il primo gradino del podio per le figure più cercate sul mercato, si trovano altri intrecci interessanti. Ad esempio, l'onda positiva dei servizi e del turismo si risona anche tra i lecchesi: difatti la seconda posizione è occupata

proprio da profili turistici nel mese di ottobre: 190. Quasi un baratto, perché in quel punto si trovano gli operai metalmeccanici, ma richieste anche in altri settori, a Como (180). Il terzo posto invece spetta al personale nelle pulizie: personale non qualificato, molto richiesto. Va detto che questo è un altro elemento di comunione comasca con la Lombardia, che si differenzia nettamente solo nel secondo gradino. A livello regionale, tra cuochi e personale delle pulizie vanno per la maggiore tecnici di vendita e marketing (6.190 contro oltre 8.100 nel primo caso e quasi 5mila nel terzo).

## Utile record di Ubi Banca Nei primi nove mesi 260 milioni

**Credito**  
Migliore performance degli ultimi 10 mesi  
Cresce l'attività nel settore assicurativo

È il miglior risultato degli ultimi 10 anni, in crescita rispetto ai 167,3 milioni del periodo gennaio-settembre 2017. Per Ubi Banca, che ha superato gli stress test dell'Eba pubblicati lo scorso 2 novembre, i primi 9 mesi del 2018 si sono chiusi con un utile di 260,6 milioni di euro al netto delle poste non ricorrenti legate alla realizzazione del piano industriale. È il miglior risultato degli ultimi 10 anni, in crescita rispetto ai 167,3 milioni del periodo gennaio-settembre 2017.

L'utile netto contabile è di 210,5 milioni, dagli 86,2 milio-

ni dei primi 9 mesi del 2017 al netto di 616,2 milioni di capital gain derivante dall'acquisizione, da aprile 2017, delle tre banche (Marche, Etruria, Carichieti).

A livello patrimoniale, al 30 settembre 2018, Cet1 fully loaded all'11,42% invariato rispetto a giugno 2018, nonostante l'impatto dell'ulteriore allargamento degli spread sulla riserva di valutazione dei titoli in portafoglio. In crescita la raccolta totale, che raggiunge 192,7 miliardi (rispetto ai 190,9 dell'1 gennaio 2018), di cui 94 miliardi in raccolta diretta (erano 94,4 a gennaio) e 98,8 in raccolta indiretta (erano 96,5 a gennaio).

Una performance particolarmente rilevante si registra nel prodotto di bancassicurazione, passati a 24,7 miliardi (+14,4% rispetto all'1 gennaio

2018 e +2% rispetto allo scorso giugno). Andamento in costante incremento del risparmio gestito, che si attesta a 44,5 miliardi (+1,6% rispetto a gennaio 2018 e stabile su giugno 2018), in un mercato particolarmente difficile.

Impieghi netti in bonis pari a 83,2 miliardi di euro, in calo di circa 1 miliardo su giugno 2018. «Soprattutto - spiega Ubi Banca - per effetto di una politica di salvaguardia degli spread». Rispetto all'1 gennaio 2018 si registra un -0,3 miliardi.

«A seguito della vendita delle sofferenze cartolarizzate - fa sapere la banca - e dell'attività di recupero, i crediti deteriorati lordi si riducono di circa 1.517 milioni rispetto al 30 giugno 2018 e di 1.922 milioni rispetto all'1 gennaio 2018». **M. Del.**

## Patrimoniale sui milionari Il Ticino respinge la proposta

**Confine**  
È stata respinta la proposta avanzata dall'estrema sinistra

Oltreconfine l'hanno subito ribattezzata la "tassa dei milionari", che - in base alla proposta (assai dibattuta) del parlamentare Massimiliano Ay (Partito Comunista) - avrebbe garantito alle casse cantonali qualcosa come 250 milioni di franchi, poco più di 218 milioni di euro, per un periodo complessivo di quattro anni. Il Parlamento cantonale, però, al termine di un confronto serrato, ha respinto con 56 voti a favore e 15 contrari (oltre a 3 astenuti) il provvedimento al mittente, seguendo anche l'input della Commissione Speciale Tributaria, il



No del parlamento cantonale

cui invito era quello di non dare corso all'iniziativa. Il meccanismo pensato era tutto sommato semplice: introdurre il prelievo sistematico di un contributo oscillante tra lo 0,1% e l'1% ai patrimoni superiori al milione di franchi (l'1% avrebbe riguardato i patrimoni sopra i 2 milioni di franchi). In base ai calcoli di Massimi-

liano Ay, il provvedimento andava da toccare poco più del 3,5% della popolazione ticinese (circa 9.000 persone fisiche), che però «detiene il 60% della ricchezza cantonale». Nella corposa iniziativa parlamentare, si parlava di «arginare la divaricazione sociale presente nel nostro Paese ed evitare misure di austerità che andrebbero a colpire i ceti popolari».

«La solidarietà deve passare da un gesto volontario», ha evidenziato - attraverso tu.ch - il relatore in Gran Consiglio del provvedimento, il deputato Paolo Pardini (La Destra). Dunque, chi (tra i residenti) oggi detiene un patrimonio pari o superiore a un milione di euro nel vicino Canton Ticino può tirare un sospiro di sollievo.

**Marco Patumbo**

# L'integrazione passa dalla cucina Progetto lavoro per donne migranti

**L'iniziativa.** Percorso formativo di Panino Giusto con Avsi e cooperativa Farsi Prossimo Elena Riva: «Best practice presentata all'Onu su invito del ministero degli Esteri»

**VIVIANA DALLA PRIA**

La visione d'azienda come comunità passa anche per la consapevolezza che il solo perseguimento del profitto non è più sufficiente: servono una formazione ai valori e un'etica vicina al prossimo, serve l'inserimento dell'azienda in un territorio, la responsabilità sociale e il welfare aziendale.

Un bel esempio ne è il progetto "Cucinare per ricominciare" un concetto nuovo nell'ambito della responsabilità sociale, che fonde competenze e attività concrete e diverse per offrire ai giovani migranti la possibilità di integrarsi nel nostro Paese. La capofila del progetto è la comasca Elena Riva, originaria di Cantù, presidente di Panino Giusto che, insieme con la Fondazione "Avsi" e alla cooperativa "Farsi Prossimo", ha creato due anni fa un efficace percorso formativo di tirocinio e di inserimento professionale nell'ambito della ristorazione, a livello milanese.

**Il percorso**

«A settembre 2017 il Ministero degli Esteri Italiano ci ha invitato alle Nazioni Unite a parlare del nostro progetto, riconoscendolo come best practice italiana per l'integrazione. Sono seguiti inviti con la stessa motivazione dall'Assessorato al Welfare del Comune di Milano e da università e ricer-

catori che stanno lavorando sul tema migrazione. Tutto questo ci ha incoraggiato a implementare il nostro progetto, rendendolo sempre più inclusivo. Da inizio anno ci stiamo dedicando a una cura particolare alle donne migranti, doppiamente fragili nel loro vissuto e poco aiutate con occasioni di integrazione nella società, attraverso il lavoro» dice Elena Riva che è anche co-fondatrice dell'Accademia Panino Italiano, ideata per promuovere e valorizzare l'unicità del Panino Italiano in Italia e nel mondo e per rendere il panino un'icona del Made in Italy, come la pasta e la pizza.

"Cucinare per ricominciare" quest'anno si è dunque arricchito di un modulo dedicato all'empowerment femminile, con corsi specifici per rafforzare l'autostima delle ragazze beneficiarie del progetto, così che assumano maggiore coscienza delle loro potenzialità. Sono stati aggiunti nuovi moduli formativi su diverse competenze del settore alimentare

dalla pasta al gelato, passando per pesce, pasticceria, pizza e complementari, come la gestione della comunicazione non verbale, la preparazione di un curriculum professionale, la gestione dei social media nell'ambito professionale e un potenziamento linguistico focalizzato sul tema alimentare.

**I passi avanti**

Fin dalla prima edizione il progetto ha dato risultati molto concreti: nel 2016, dopo una selezione dei candidati effettuata da Avsi, fund raiser del progetto, e una preparazione linguistica di base curata da Farsi Prossimo, sono state formate 14 persone delle quali tutte sono riuscite a realizzare un cv specifico nel settore ristorazione, 4 di loro hanno intrapreso il tirocinio per 6 mesi, 3 di queste sono state poi assunte. Nel 2017 i formati sono stati 15, tutti hanno seguito un tirocinio e 13 sono stati gli assunti. Questo incremento è stato possibile grazie al coinvolgimento di aziende partner disponibile a offrire tirocinii ed assumere i candidati, imprese tra loro concorrenti ma concordi sul significato di responsabilità di impresa. Questo ha permesso al progetto di raggiungere un indice di successo del 90% già al secondo anno. Nel 2018 i beneficiari sono 17: 5 ragazze e 12 ragazzi che presto potranno ricominciare la loro vita.



Elena Riva, presidente di Panino Giusto

**La scheda**

## Rete di locali in tutto il mondo

L'8 febbraio 2019 Panino Giusto compirà 40 anni. Un traguardo importante per l'azienda guidata da Elena Riva (presidente) e Antonio Civita (Ceo). Lo scorso è stato inaugurato il primo locale a Parigi, il terzo a Tokyo e a giugno a Noventa a cui è seguita l'apertura di due ulteriori locali a Milano, in pieno centro città. Nella primavera 2019 verrà sviluppato il progetto in Svizzera. I locali Panino Giusto sono 33, di

cui 19 a Milano, dove Panino Giusto è nato, la cui gestione è diretta o avviene con accordi di partnership per un fatturato nel 2017 di 31,5 milioni di euro, generato da 450 dipendenti. Si è poi rinnovata la collaborazione con lo chef stellato Claudio Sadler che già aveva proposto nei menu panini diventati best seller, come nel 2013 "Madras", nel 2014 "Madras", e "Milano 2015" dall'anno di Expo.

## Agenti di commercio Un portale per il lavoro

**L'iniziativa**

Un pacchetto di iniziative frutto di un accordo tra Fnaarc Concommercio e Randstad

Migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro con una ricerca qualificata degli agenti di commercio. Questo l'obiettivo dell'accordo di partnership tra Randstad - il secondo operatore mondiale e italiano nei servizi per le risorse umane - e Fnaarc, la Federazione Nazionale Agenti e Rappresentanti di Commercio aderente a Concommercio.

Randstad è attiva nella ricerca, selezione, formazione e somministrazione dei lavoratori; Fnaarc è l'organizzazione di categoria degli agenti e rappresentanti di commercio più rappresentativa: comprende 108 associazioni territoriali e 6 di settore merceologico con oltre 50 mila agenti di commercio Enasarco iscritti in tutta Italia.

L'accordo di partnership comprende la realizzazione di un portale dedicato all'incontro della domanda e offerta dei rapporti di agenzia, primo esempio del genere in Italia.

L'accordo sarà presentato in anteprima nazionale a Como il 12 novembre alle 18 nella sede di Concommercio in via Ballarini 12. L'incontro è aperto a tutti gli Agenti e Rappresentanti di Commercio che sono invitati previa prenotazione chiamando il 0312441 o scrivendo a info@concommercio.com.it

# Rifiuti abusivi, discarica sequestrata

**Camerlata.** La Procura mette i sigilli alla Salcon. L'accusa: smaltiva e trasportava materiale non consentito. La società già coinvolta in un'indagine dei carabinieri del Noe di Trento su un capannone pieno di scarti

**PAOLO MORETTI**

Gestione abusiva di rifiuti. Con questa accusa la Procura di Como ha proceduto a mettere i sigilli sui cancelli di una società di Camerlata, già finita agli onori delle cronache a cavallo tra l'inverno scorso e la primavera per alcuni cumuli di rifiuti maleodoranti stipati nel piazzale proprio accanto ai binari della stazione delle Nord.

Martedì gli agenti della polizia locale di Como hanno provveduto al sequestro dell'area di proprietà della Salcon sas di via del Lavoro, notificando il provvedimento firmato dal procuratore capo **Nicola Piacente** e dal pubblico ministero **Pasquale Adesso**. Sotto inchiesta è finito il legale rappresentante dell'impresa, **Matteo Salomone**, 33 anni originario della provincia di Novara ma residente a Bulgarograsso.

**L'inchiesta**

A carico della Salcon la Procura di Como aveva già aperto un fascicolo d'inchiesta, figlio proprio di un'ispezione da parte della polizia locale di alcuni mesi fa in seguito alla fotografia pubblicata sul nostro giornale che dava atto della presenza di una vera e propria discarica accanto ai binari delle Nord.

L'impresa, che come oggetto sociale ha «il commer-

cio all'ingrosso, al dettaglio, in e-commerce, l'import ed export, lo stoccaggio, il trattamento e il recupero di materie prime, rottami ferrosi e non e rifiuti in genere», aveva presentato un piano di smaltimento dei rifiuti accatastati sul proprio piazzale. E proprio qui nasce il troncone d'indagine sfociato nel sequestro preventivo della Procura.

Infatti gli inquirenti avrebbero scoperto che i rifiuti stoccati a Camerlata venivano trasferiti per lo smaltimento verso strutture comunque non autorizzate.

Il tassello che ha spinto la magistratura a intervenire è un blitz, dello scorso settembre, che ha portato i carabinieri del Nucleo Operativo

**Lo scorso inverno i pendolari avevano denunciato l'odore causato dai cumuli stipati nella ditta**

**Il rappresentate della società, un imprenditore di Bulgarograsso, sotto inchiesta**

Ecologico di Trento a sequestrare un impianto di recupero rifiuti nella zona di Ceniga di Dro, non lontano da Riva del Garda. Nel capannone i militari hanno trovato 220 metri cubi di rifiuti la cui provenienza era totalmente sconosciuta. Quell'impianto era da poco stato acquisito proprio dalla Salcon, sulla cui corretta gestione del ciclo di rifiuti aveva così iniziato a indagare la Procura di Rovereto.

**Trasporti sospetti**

A muovere i carabinieri del Noe di Trento era stato un controllo casuale compiuto su un tir proveniente da Caserta nel cui cassone c'era un carico di rifiuti. Di quegli scarti gli inquirenti non hanno trovato alcuna documentazione in grado di accertarne la provenienza e la composizione, ma soltanto la destinazione: l'impianto appena passato alla società di Camerlata.

Accertamenti sono ora in corso anche su altri trasporti di rifiuti eseguiti per conto della Salcon, in particolare sulle destinazioni finali e sugli autotrasportatori utilizzati per compiere i trasporti, così da capire se si tratta di professionisti autorizzati e in possesso dei requisiti di legge per quel tipo di lavoro, oppure camionisti improvvisati.



I sigilli sul cancello d'ingresso della ditta di via del Lavoro a Camerlata. FOTO BUTTI



I cumuli di rifiuti fotografati lo scorso inverno dai pendolari delle Nord della stazione di Camerlata

## Treni da e per Milano Altro giorno da incubo

**Trasporti**

Nuova giornata all'insegna di ritardi e cancellazioni per i pendolari della linea Chiasso-Como-Milano

Treni cancellati (25250, 25251, 25523, 25177 e 25178), treni in ritardo (10855, 25520, 25263) vuoi per i ritardi di altri treni della direttrice, vuoi per un guasto dovuto alla rete Rfi. I disagi sono così frequenti su questa tratta che sono dieci mesi

consecutivi che i pendolari hanno diritto al bonus previsto dalla normativa e al conseguente sconto del 30% sull'abbonamento. Il mancato rispetto degli standard minimi previsti dal contratto di servizio è iniziato a novembre 2017 ed è proseguito fino ad agosto 2018, mese il cui bonus è stato corrisposto in novembre. Vedremo cosa riserveranno settembre e ottobre.

È di ieri, nel frattempo, la richiesta avanzata dal segre-

tario regionale della Uil Trasporti, **Angelo Cotroneo**, di un faccia a faccia con l'amministratore delegato di Trenord, **Marco Piuri**. «A due mesi dalla sua nomina - scrive - riteniamo ci sia l'utilità e la necessità di un incontro con le rappresentanze sindacali per essere partecipi di quali idee si stanno valutando per un'azione di rilancio dei servizi». Secondo la Uil, che auspica il proseguimento di buone relazioni, «serve continuare ad assumere personale», «servono altrettanti necessari interventi infrastrutturali» e va sostenuta «la realizzazione di una one company».

**C. Dot.**

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018

# Dalla Francia al Cfp Formazione europea per gli chef del futuro

**Scuola.** Quattro ragazzi d'Oltralpe arrivati a Como. Intanto i comaschi rientrati da un anno all'estero raccontano la loro esperienza con "Euroapp"

**ANDREA QUADRONI**

«Devo dire la verità. Per me, lavorare e studiare all'estero è stato fondamentale: ha cambiato la mia mentalità». **Alex Michieletto**, come altri suoi tre compagni del Cfp, è rientrato da poco dalla Francia. Grazie al programma continentale "EuroApp", ha potuto passare un anno oltralpe, così da arricchire quanto appreso a Como: «Non era la mia prima esperienza fuori casa - racconta - sono già stato un mese in Lettonia. Ho studiato francese alle medie poi, l'ho imparato là. La scuola, il Cfa di Tours, è stata molto disponibile, idem al lavoro. Abbiamo seguito un percorso di specializzazione "sommellerie" davvero interessante, teneva conto di tutta la filiera». L'altra collega di "sala", **Sofia Bernasconi**, condivide le impressioni: «Sono stati mesi utilissimi - aggiunge - per apprendere tecniche differenti».

**Le ragazze**

A partire, lo scorso anno scolastico, sono state anche **Elisa Briccola** ed **Elisa Aurina**, iscritte a pasticceria. In questo caso, la destinazione è stata il Cfa di Saint Michel Mont Mercure, vicino a Nan-

tes. «Per me - specifica la prima - la pasticceria francese è la migliore al mondo e non ha paragoni. Durante lo stage, pure io preparavo i dolci, per esempio la mousse». La seconda, invece, ricorda con gioia la stretta di mano e l'incontro con **Pierre Hermet**, «uno dei pasticceri più famosi al mondo». Il progetto, finanziato da Bruxelles, ha permesso ai ragazzi comaschi d'avere un contratto d'apprendistato in Francia e alternare, così, due settimane al lavoro e una a scuola.

Dall'altra parte, quattro studenti francesi sono arrivati da poco in riva al lago. A loro è stato riconosciuto il percorso fatto e, da settembre, frequentano il quarto anno al Cfp, partecipando a tutte le attività, stage e alternanza scuola lavoro compresa. Poi, se tutto

■ «Studiare e lavorare all'estero ha cambiato la mia mentalità»

va bene, sosterranno qui l'esame finale. «Ho scelto quest'esperienza per imparare l'italiano e, al contempo, scoprire un posto nuovo» - spiega **Andréa Bertre**.

**Veterano del Lario**

Per **Titouan Prehu**, «oltre a stare in un'altra nazione, è un ottimo modo per apprendere tecniche e prodotti magari differenti rispetto a quelli utilizzati in Francia». Chi invece è già stato nel Comasco è **Clement Carmes**: «Lo scorso anno ho svolto uno stage di tre settimane alla Tenuta dell'Annunziata. Perché sono tornato? Voglio migliorare ancora di più». Per **Emerick Escarbelt**, invece, «è un passaggio fondamentale per il mio futuro». Ai ragazzi piace Como e, tutti insieme, condividono l'importanza d'arricchire e "contaminare" le proprie competenze. «In questi due anni - conclude la direttrice del Cfp **Antonella Colombo** - sono arrivati otto alunni e ne sono partiti altrettanti. Il progetto terminerà alla fine di quest'anno ma il nostro obiettivo è continuare la collaborazione con le scuole estere e investire nel campo dell'internazionalizzazione, nostro tratto distintivo».



Gli studenti italiani e francesi che studiano con «Euroapp» BUTTI



Studenti del Cfp in trasferta a Nantes ARCHIVIO

## Cintura urbana

# Campione, ora lo sciopero in Comune Ma solo il Tar può revocare gli 86 esuberanti

**La situazione.** Protesta oggi e domani in attesa della sentenza sull'opposizione ai tagli. C'è un impiegato ogni 19 abitanti: il limite nazionale però indica un assunto ogni 130

CAMPIONE D'ITALIA  
 SERGIO BACCILIERI

Due giorni di sciopero per salvare 102 posti di lavoro nel municipio di Campione d'Italia. Ma il rapporto tra residenti e dipendenti comunali è troppo alto rispetto agli altri enti pubblici comaschi e svizzeri.

Oggi e domani i lavoratori del Comune, che non ricevono lo stipendio da febbraio, incroceranno le braccia: 86 dipendenti sui 102 totali sono stati dichiarati in esubero e in questi primi giorni di novembre potrebbero essere costretti alla mobilità, ad un trasferimento forzato.

Dalle 11 alle 13 venerdì i sindacati organizzeranno un picchetto in vista del pronunciamento del tribunale regionale della Lombardia che lo stesso pomeriggio è chiamato a decidere in merito al ricorso presentato dai funzionari del municipio contro il taglio al personale.

### Il tribunale

La speranza dei dipendenti di Campione d'Italia è che i giudici riconoscano l'eccezionalità dell'enclave e concedano una deroga salvando una trentina di posti.

Secondo i ricorrenti infatti con solo 16 dipendenti è difficile che Campione possa rispondere ai servizi minimi per la cittadinanza. Ancor più se riaprisse il Casinò, dove c'erano in servizio una trentina di controllori pubblici per vigilare sul gioco pulito. Certo la legge italiana dice che il rapporto tra residenti e dipendenti può arrivare al massimo a 130 a uno. A Campione abitano 1.955 residenti, quindi ci sono 19 funzionari per ogni abitante.

Senza andare lontano, a Cernobbio - un Comune importante

### Le tappe

## Dal dissesto al commissariato in un'estate

A inizio giugno il consiglio comunale ha dichiarato il dissesto. Il passivo dell'ente pubblico è ormai da capogiro, bisogna ancora saldare ancora 45 milioni di euro per la costruzione del Casinò, per dieci mesi un centinaio di dipendenti sono rimasti senza stipendio, fornitori e servizi esterni aspettano il saldo, i debiti si aggirano intorno agli 80, 90 milioni.

Ad agosto perciò sempre il Comune ha dichiarato 86 esuberanti sui 102 dipendenti impiegati in Comune, sebbene con soli 15 funzionari i sindacati e gli stessi amministratori abbiano più volte sottolineato come sia impossibile garantire i servizi essenziali. Molti servizi sono comunque già stati tagliati, il fido, la mensa della scuola, la cura del verde e le pulizie, il Comune ha anche alzato le tasse e ha preparato un elenco di beni da vendere.

Nei mesi infatti a fine luglio i giudici hanno sentenziato il fallimento della casa da gioco, senza gli incassi che il Casinò girava al Comune il sistema Campione d'Italia è saltato completamente. La situazione precipita nel giro di poche settimane tanto che dopo una serie di dimissioni in consiglio a metà settembre anche il sindaco Roberto Salmoiraghi lascia la guida del Comune spianando la strada al commissario prefettizio. S. BAC

con interessi turistici e istituzionali - ci sono 6.701 abitanti per 41 dipendenti in municipio, con un rapporto di 163 a uno.

Sempre restando sul versante comasco a Montano Lucino il rapporto è ancora più ingeneroso: 238 a uno. I cittadini sono 5240 e i dipendenti comunali sono 22. Peggio a Colverde dove a fronte di 5.381 residenti ci sono 21 funzionari (256 a uno), a Luisago la situazione senza possibilità di assumere è critica: 2.752 residenti contro 9 dipendenti (305 a uno). Qui fare le manutenzioni e curare il verde è difficile, il servizio della biblioteca è stato esternalizzato. Poi ci sono 3.329 residenti contro 12 dipendenti a Maslianico (277), 2.856 per 16 dipendenti a Grandate (178) e 1.715 abitanti contro 10 impiegati a Brunate (175).

Campione d'Italia fino ad agosto aveva un corpo di polizia con 25 vigili, molte delle piccole amministrazioni comunali comasche appena citate hanno solo uno, due agenti e sono costrette a unire i servizi, a scambiarsi il personale.

### Le condivisibili

E poi ci sono realtà municipali con dipendenti che ruotano tra varie sedi. A Blevio per 1.182 abitanti ieri mattina c'era un solo dipendente in Comune, all'anagrafe. Il totale dei funzionari è di circa sette unità, almeno dalla nascita dell'unione dei Comuni Lario e Monti, con Faggeto, Pognana e Torno. Sull'ago di Lugano, in provincia di Varese, in Comune a Porto Ceresio lavorano 15 persone a fronte di 2.940 abitanti (196 uno), a Maroggia, in Svizzera, ci sono 6 impiegati contro 696 residenti (116). Nella confederazione elvetica però gli enti comunali hanno

### Il confronto



I dipendenti sperano che venga riconosciuta la particolarità dell'exclave italiana

spesso funzioni aggiuntive, per esempio l'organico conta anche docenti, gli insegnanti.

Mendrisio, 14.929 abitanti, ha circa 360 dipendenti comunali, quindi il rapporto residente/funcionario è pari a 41, meno, comunque, rispetto a Campione d'Italia.

### L'inchiesta

## Bancarotta L'accusa è per quattro

Casinò di Campione, sono destinate a cadere le accuse per peculato ipotizzate dalla Procura nei confronti dell'ex amministratore delegato del Casinò Carlo Pagan, dell'ex segretario comunale Giampiero Zarcone e di altre tre persone legate alla passata gestione della casa da gioco. Anche se la Procura non ha preso provvedimenti in tal senso, la sentenza con cui la Cassazione ha accolto il ricorso dei legali di Pagan e Zarcone che contestavano la sussistenza del reato di peculato di fatto offre una chiara interpretazione del massimo organo di giudizio sugli atti della Procura di Como. Interpretazione che esclude l'ipotesi di reato a carico dei due indagati.

Dal giugno scorso, però, il fascicolo d'inchiesta sulla casa da gioco si è arricchito di una nuova ipotesi d'accusa ben più grave: quella di bancarotta. Un reato che non è contestato a Carlo Pagan (a carico del quale era ipotizzato, oltre al peculato, il falso in bilancio) né tantomeno a Zarcone. Sotto accusa per bancarotta (in seguito al fallimento della società) sono infatti Roberto Salmoiraghi, l'amministratore unico del casinò Marco Ambrosini e due funzionari della Banca popolare di Sondrio. Tornando alla sentenza della Cassazione, al centro dell'ipotesi d'accusa della Procura erano le così dette decaladi, i contributi che il Casinò doveva girare al Comune campionese. I fatti, sollevati con un esposto dell'ex sindaco Roberto Salmoiraghi, si riferivano a circa 1,4 milioni di euro che l'amministrazione comunale doveva ricevere dalla casa da gioco nel dicembre del 2015. La Cassazione ha stabilito che «l'obbligo di destinazione di una quota fissa dell'incasso al Comune di Campione di Italia stabilita dalla convenzione che regola i rapporti tra i due enti, non configura un vincolo di destinazione originario, ma piuttosto indica solo l'assunzione di una obbligazione della Casa da gioco nei confronti del Comune ospitante». S. BAC

# Part-time imposto in municipio Il giudice: procedura sbagliata

### La sentenza

Nuovo round del braccio di ferro che oppone l'ente ai suoi dipendenti. Attesa per la Cassazione

Ha lasciato strascichi giudiziari importanti l'iniziativa del Comune di Campione di imporre, nell'ormai lontano 2013 (tempi già duri, anche se nessuno immaginava quanto), una sorta di contratto di solidarietà, decidendo di ridurre l'orario di lavoro del 10%, da 36 a 32,5 ore settimanali.

In questi giorni, un nuovo pronunciamento del tribunale del lavoro di Como, che ha accolto le istanze di un'ex funzionaria del Municipio, riapre

i giochi in vista della parola, forse definitiva, della corte di Cassazione.

Ma andiamo con ordine: nel 2013 la scelta di ridurre l'orario, che l'amministrazione sostenne di dover adottare per fini solidaristici, bloccò anche il pagamento delle indennità per i dipendenti in mobilità (l'80% dello stipendio per un massimo di due anni). L'anno seguente Campione ridusse dell'8% l'orario di lavoro, portandolo da 36 a 33 ore, riduzione che rimase in essere fino alla fine del 2015. La questione esordì in tribunale con i primi 25 ricorsi, presentati da altrettanti dipendenti, che si rivolsero al giudice del Lavoro di Como Marco Mancini: que-



La sede del Palazzo di giustizia di Como

sti accordò loro ragione, contestando al Comune l'applicabilità dei contratti di solidarietà e decidendo per l'illegittimità di una scelta che sembrava violare anche l'istituto del part-time (applicabile soltanto su accordo tra le parti). A differenza dei dipendenti della casa da gioco, che a fronte di una riduzione oraria del 10% ebbero una perdita di stipendio pari al 2% (il resto ce lo metteva l'Inps), gli impiegati comunali perdevano tutto.

Il municipio decise di impugnare in Appello. Liquidò un po' di lavoratori, accordandosi per una somma pari al 60% del dovuto, dopodiché beneficiò della decisione dei giudici di secondo grado, secondo i quali la scelta unilaterale di ridurre l'orario era da ritenersi legittima. In altre parole: la corte d'Appello ribaltò

la sentenza affermando che un ente pubblico può ridurre l'orario dei suoi collaboratori fino al 90%, e questi debbono comunque restare dipendenti di quell'ente senza poter fruire della messa in disponibilità. Risultato: seconda impugnazione, onesta volta in Cassazione, per un ricorso che - nelle previsioni - non sarà discusso prima di tre anni.

La luce, per i lavoratori, l'ha accesa di nuovo il tribunale del lavoro di Como (giudice Gian Luca Ortoni), che in questi giorni ha accolto un ricorso presentato dall'avvocato Giuseppe Gallo per conto di una ex dipendente, una funzionaria che a suo tempo aveva subito l'imposizione del part-time. I contenuti sono gli stessi sui quali dovrà esprimersi la Cassazione. S. Fer.



Giuseppe Gallo

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Rinasce la stazione «Spazio ai giovani già da primavera»

**Erba.** Avviata la costituzione dell'associazione Youthlab che poi avrà in gestione il nuovo centro di aggregazione. Tra poche settimane al via i lavori per sistemare i locali

ERBA  
LUCA MENEGHEL

Trenta ragazzi sono pronti a partire, altri si aggiungeranno nei prossimi mesi. In città cresce l'attesa in vista dei lavori di riqualificazione della stazione ferroviaria di piazza Padania, una struttura che si trasformerà in un centro di aggregazione giovanile nell'ambito del progetto YouthLab: martedì sera è partita la fase costitutiva dell'associazione che gestirà i locali per i prossimi anni. In arrivo dalla prossima primavera ci sono corsi, laboratori e tante iniziative culturali.

### Tante idee

Gli operatori di YouthLab hanno chiamato a raccolta i ragazzi residenti sul territorio erbeso per dare forma all'associazione che di fatto animerà e gestirà la stazione ferroviaria dalla prossima primavera: martedì sera, alla Casa della Gioventù di via Battisti, si sono presentati in trenta e si sono messi immediatamente al lavoro.

«Ci è stata chiesta la parete per l'arrampicata. Non sarà possibile realizzarla subito»

«Abbiamo creato tre tavoli di lavoro - spiegano gli operatori di YouthLab **Greta Iottini** e **Tommaso Marelli** - invitando i ragazzi a passare da un gruppo all'altro per conoscere tutte le tappe che ci aspettano nei prossimi mesi».

Qualcuno si occuperà della costituzione formale dell'associazione: si tratta di scrivere lo statuto, di preparare il regolamento e di definire le cariche. Un secondo gruppo si occuperà di promuovere l'associazione sui social network e attraverso eventi di raccolta fondi, mantenendo stretti contatti con i Comuni del distretto erbeso. Il terzo gruppo definirà gli arredi e gli strumenti da posizionare all'interno della struttura e inizierà a pianificare corsi e iniziative.

«L'ultima fase - spiegano i responsabili del progetto - coinciderà con l'apertura della stazione. A quel punto l'associazione sarà attiva a tutti gli effetti e inizierà a definire il calendario delle attività, l'organizzazione interna degli spazi e la suddivisione delle responsabilità».

La macchina è partita e conta già trenta giovani, un numero destinato a crescere nelle prossime settimane: per far funzionare il progetto sarà necessario avere un gruppo ampio di giovani pronti a dedicare il proprio tempo alla gestione

della struttura concessa in comodato d'uso gratuito da parte di Ferrovienord.

Il cantiere partirà nelle prossime settimane. Gli operai della società cooperativa Edilronago si occuperanno della sistemazione degli spazi: il primo piano della struttura - cuore delle future attività giovanili - verrà completamente restaurato, all'esterno verrà posato un ascensore; l'importo complessivo dei lavori è 300mila euro.

«Moltissimi ragazzi - spiega **Stefano Martinelli**, responsabile del progetto YouthLab - hanno chiesto di posare una parete per l'arrampicata, ma non sarà possibile realizzarla immediatamente: un po' per mancanza di fondi, un po' perché bisogna trovare un accordo con esperti che curino l'attività. Siamo comunque pronti a inserirla in un secondo momento, quando ci saranno le condizioni».

### Corsi ed eventi

Il progetto, del resto, è in divenire e crescerà mese dopo mese. Di certo ci saranno numerosi corsi di formazione, si terranno eventi culturali e mostre (per le quali è previsto uno spazio apposito in corrispondenza dell'entrata al piano terra), non mancherà un punto ristoro aperto ai produttori locali per presentare i propri prodotti.



Il confronto per la costituzione della nuova associazione BARTESAGHI



Uno dei tre tavoli di confronto



Il plastico del progetto

## Necessari quattro mesi di cantiere Si aspetta solo l'ok del Comune

ERBA

Erba Mentre i ragazzi gettano le basi dell'associazione che gestirà la stazione di Erba, l'attesa è tutta per i lavori di riqualificazione degli spazi interni.

La scorsa estate i responsabili di YouthLab hanno ottenuto il via libera dalla Soprintendenza, in seguito una commissione di esperti ha affidato i lavori da 300mila euro alla società cooperativa

Edilronago. Ora la palla è nelle mani del Comune di Erba che deve rilasciare il permesso di costruire.

«La richiesta formale è arrivata il 31 ottobre - fanno sapere dall'ufficio lavori pubblici del Comune di Erba - nei prossimi giorni analizzeremo i documenti presentati dal progettista: se è tutto in regola daremo il via libera». Normalmente dalla presentazione dell'istanza alla conces-

sione del permesso passano fino a 60 giorni, ma da Palazzo Majnoni faranno il possibile per chiudere la pratica in anticipo: il cantiere aprirà indicativamente tra la fine di novembre e i primi di dicembre.

Sono previsti poi quattro mesi di cantiere: se non sorgeranno ostacoli, la stazione verrà consegnata ai giovani nel mese di aprile.

L. Men.

# Capotreno aggredito, il giorno dopo

## «A Cantù Asnago abbiamo paura»

**Presa diretta.** Reazioni dopo l'episodio di martedì: «Stazione deserta e senza controlli di sera»  
Un commerciante: «Chiudo un'ora prima, se c'è buio io non mi fido». «Sui treni si trova di tutto»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Mentre proseguono le indagini per identificare l'aggressore, il ragazzo italiano che l'altra sera ha colpito con un pugno in pieno volto il controllore di Trenord, il quale gli aveva chiesto di non sedersi vicino alle porte, e mentre lo stesso controllore, si apprende, è in condizioni non gravi, a Cantù Asnago si solleva il tema della sicurezza in frazione.

In particolar modo, della stazione di Cantù-Cerminate. Troppo buia, come fa notare chi lavora nelle vicinanze. Abitata da strani personaggi nella tarda serata. Che fissano in modo strano le ragazze. Sui treni, dice qualcun altro tra i passeggeri, c'è anche chi sale con della droga in tasca. E si fuma una canna nella ritirata di bordo.



**Luigi Cornacchia**  
(Bar Station)

forse bloccava le porte dall'interno. Il punto è che la stazione è abbandonata di giorno, perché impresidiata da anni. Noi abbiamo messo a disposizione gratuitamente la sala d'attesa interna ricavata nel bar, dove si può stare senza consumare. A volte, quando vediamo situazioni strane, siamo noi stessi a dire alle ragazze di entrare qui dentro, dove possono stare maggiormente al sicuro. Qualche telecamerina potrebbe aiutare. Anche se poi basta un cappuccio per non farsi inquadrare. Diversi mesi fa una ragazza che conosciamo è stata aggredita da una ragazza sulla banchina: l'aveva spinta per prenderle la borsa, e poi è scappato. A noi piacerebbe portare il bar e la pizzeria proprio all'interno dell'edificio della stazione, ma non è semplice. Ci sarebbe spazio anche per mostre e associazioni. La frazione sarebbe più viva».

### Droga e gai

Al Pizza Station, per Betty Sudutemiz, la preoccupazione è soprattutto per le ore serali. «Ci sono alcuni tizi che si mettono lì, anche a fissare in modo strano le donne, come noi, che siamo qui a lavorare. C'è la vetrina, ci guardano dall'altra parte della strada. Noi adesso chiudiamo un'ora prima, verso le dieci, dieci e mezza. Anziché le undici, undici e mezza. I controlli delle forze dell'ordine vanno molto bene. Per noi sono una sicurezza in più».

«Mi è capitato di assistere a una discussione perché un signore non aveva il biglietto. Il controllore ha detto in modo molto tranquillo di scendere alla prossima fermata - dice **Francesco Caimi** - Ma non mi sono capitate situazioni pericolose. Chi scappa, come questo aggressore, è perché ha an-



I controlli di Polizia e Guardia di finanza ieri mattina alla stazione di Cantù-Cerminate



**Betty Sudutemiz**



**Francesco Caimi**



**Thomas Benzoni**

### Il capotreno non ha riportato ferite gravi Dell'aggressore nessuna traccia

che qualcosa da nascondere, io credo».

«Anche sui treni gira di tutto: droga, ad esempio, anche chi fuma hashish, e poi esce dal bagno che puzza di fumo», aggiunge **Thomas Benzoni**.

«Io prendo il treno di mattina - afferma **Carolina Monti** - sentendo altre ragazze, alcune

di loro non hanno mai visto niente di anomalo, però di fatti relativi alla sicurezza nelle stazioni e sui treni se ne sentono. Comportamenti non rispettosi, quanto meno».

«I controlli? Fanno benissimo a farli - dice con poche parole **Sandra Mendoza** - deve essere essere così».

### L'episodio

## Discussione pugno in faccia e poi la fuga



### Il caso dell'altro ieri

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di ieri, poco dopo le 19, quando il treno numero 25266 partito da Rho alle 17.43 e atteso a Chiasso alle 19.17 si trovava tra la stazione di Carimate e quella di Cantù Asnago. In quel tratto è iniziata la discussione tra il giovane capotreno, 23 anni, e il passeggero. Quando il capotreno ha visto il ragazzo, italiano, seduto sugli scalini vicino alle porte, lo ha ripreso e lo ha invitato ad andare ad accomodarsi sui sedili, come tutti i passeggeri. Il ragazzo non l'ha preso bene. È nata una discussione. Poi, all'arrivo in stazione, la vendetta. Violenta. A freddo. Un pugno in faccia al dipendente di Trenord. E la fuga, a piedi. Tutto questo, soltanto per non aver digerito il fatto di essere stato rimproverato. Il capotreno, colpito al volto da un pugno, ha perso l'equilibrio, è caduto e ha picchiato la testa. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Cerminate.

### Il precedente a maggio



E' soltanto di pochi mesi fa un precedente molto simile. Con un capotreno di 22 anni picchiata e mandata in ospedale. Il treno che non ha completato la corsa. E un uomo di 50 anni denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e per interruzione di pubblico servizio. In questo caso, a Carimate: la fermata successiva, rispetto a Cantù-Cerminate, in direzione di Milano. Dove attorno alle 8.20 la giovane capotreno aveva avuto una discussione con un passeggero che avrebbe mostrato un abbonamento, senza però la relativa documentazione del pagamento. Alla richiesta di scendere, l'uomo aveva colpito la giovane con degli schiaffi, procurandole lesioni lievi, ma costringendo la ragazza ad andare al pronto soccorso. Sul posto i Carabinieri della stazione di Cantù, che avevano individuato l'uomo nel giro di brevissimo tempo e lo hanno portato in caserma, dove è stata formalizzata la denuncia a piede libero. C.GAL

## Il premio a BTicino Migliore luogo di lavoro

### Riconoscimento

È l'esito di un sondaggio  
condotto  
tra 15mila dipendenti  
di grandi imprese

BTicino - capofila del Gruppo Legrand in Italia e specialista delle infrastrutture elettriche e digitali dell'edificio - è l'azienda dove si lavora meglio in Italia nel settore dell'elettronica, elettrotecnica e delle attrezzature mediche.

È quanto emerge dal sondaggio online realizzato dall'istituto indipendente di ricerca tedesco Statista su oltre 15mila dipendenti di imprese che in Italia danno lavoro ad almeno 250 persone.

Ai dipendenti, consultati in maniera anonima, è stato chiesto di valutare quanto fossero disposti a raccomandare la propria azienda e il proprio datore di lavoro e quale fosse la loro opinione rispetto ad altre aziende dello stesso settore. L'indagine ha permesso di stilare una classifica delle 400 aziende preferite dai lavoratori italiani, suddivise per settore di attività.

«Siamo molto fieri di questo riconoscimento, che è il risultato della testimonianza diretta dei nostri collaboratori e che si ripete per il secondo anno consecutivo, collocandoci per il 2018 al primo posto nella nostra categoria» dichiara Lucio Tubaro, direttore Risorse Umane di BTicino.

BTicino, capofila del Gruppo Legrand in Italia, ha 10 insediamenti industriali, tra i quali lo stabilimento di Erba, e circa 2.700 dipendenti, opera sul mercato italiano con le offerte dei marchi principali BTicino, Legrand, Zucchini, Cablofil, Vantage, NuVo e IME.

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018

**LA PROVINCIA**  
GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018



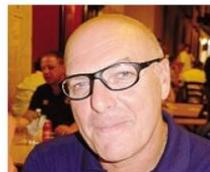
Forze di polizia schierate in piazza Garibaldi, una costante nel periodo della movida estiva



Il procuratore Nicola Piacente



Benedetto Madonia



Alessandro Bolla



Claudio Casartelli

**Il punto**

### Mani dei clan sulla piazza In 9 a processo



**Le frasi del procuratore**

Nicola Piacente, procuratore capo delle Procura della Repubblica di Como, ha affidato a un'intervista a La Provincia alcune sue riflessioni di carattere generale. «Laddove si sono sviluppati comitati antiracket, vi è stato un maggiore accesso alla costituzione di parte civile: il singolo commerciante, attraverso l'associazione antiracket, si è sentito più tutelato». Comitati che a oggi sul territorio non ne esistono. Qual è la propensione da parte delle vittime a denunciare reati legati alla 'ndrangheta? «Ancora particolarmente scarsa. Il territorio, non tanto Como, quanto più la provincia nella sua interezza, è caratterizzato da una serie di episodi che possiamo considerare come intimidatori. E che possono riguardare anche piccoli imprenditori. Dal danneggiamento di un'autovettura a strutture della società stessa».

# Cantù si schiera contro la mafia «E ora l'associazione antiracket»

**L'allarme.** Il vicesindaco di Cantù: «Verificherò come promuoverla». Confcommercio a favore Madonia (San Francesco): «La categoria è miope. Fanno come gli struzzi, non vogliono esporsi»

CANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

Raccoglie consensi, almeno a parole, la proposta del procuratore capo della Procura della Repubblica di Como, Nicola Piacente, di costituire un'associazione antiracket sul territorio. Per far sì che le vittime di 'ndrangheta, o più in genere, delle mafie, insieme, possano trovare la forza necessaria per bucare il silenzio.

**Omertà e coraggio**

Che talvolta può assomigliare all'omertà. E, nel caso, costituirsi parte civile ai processi. A differenza di quanto è accaduto all'ultima udienza vista in Tribunale a Como. Dove trabaristi di piazza Garibaldi minacciati, e ragazzi pestati, solo un giovane, infine, ha avuto il coraggio di presentarsi con l'av-

vocato. Tutti gli altri: spariti. Confcommercio Como e Confesercenti Como, sul tema, potrebbero avere un dialogo importante. Anche se si teme che, come per esperimenti precedenti, non vi siano poi, comunque, persone disposte a denunciare.

Anche per questo si sta pensando a sensibilizzare gli stessi commercianti. Progetto San Francesco - la casa della legalità a Cermenate - ricorda di come, negli scorsi anni, non si sia fatto poi nulla. Un monito perché non ci si ritrovi ancora, in futuro, a ricordare vecchie chiacchiere.

Attenta al tema il vicesindaco Alice Galbiati, Cantù Sicura, la lista civica nell'attuale coalizione di centrodestra. «Sono d'accordo sul tema sollevato dal procuratore capo Piacente

di costituire un'associazione antiracket. Cosa può fare il Comune? Io stessa me lo sono chiesta in queste ore, e mi riservo di approfondire come può essere presente anche la pubblica amministrazione. E se può fare qualcosa, volentieri: mi assumo l'incarico e la responsabilità di verificare se e come possiamo intervenire».

Positiva la reazione anche da parte di Confcommercio Como. «L'associazione di cate-

**Confesercenti**  
**«Nessuna chiamata al numero dedicato Da sensibilizzare i commercianti»**

goria risponde sicuramente: sì, ci siamo - dice Alessandro Bolla, referente di Cantù per Confcommercio Como - già oggi, se all'associato dovesse capitare una situazione di questo tipo, Concommercio c'è. Già come commercianti, più in genere sulla sicurezza, siamo impegnati volentieri nel collaborare su episodi di cronaca».

Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como, ricorda il precedente tentativo, senza utenza, del numero messo a disposizione per segnalare le intimidazioni. «E se poi l'associazione c'è ma le segnalazioni non arrivano comunque? - l'interrogativo del presidente - È importante pensare di sensibilizzare gli stessi commercianti. Certamente, noi siamo in prima linea: disponibili ad approfondire nel caso in cui si

dovesse fare qualcosa, in tema di antiracket, a livello di istituzioni o di associazioni».

**«Niente vergogna»**

A Progetto San Francesco non c'è nemmeno bisogno di chiederlo.

«Noi già qualche anno fa avevamo proposto alle varie categorie l'idea dell'associazione antiracket - dice Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - ma non si era poi fatto nulla. Non penso che ci sia paura, ma forse miopia o sordità. Quando se ne parla, sembrano tutti interessati. Ma poi, come è successo e abbiamo visto, si preferisce fare gli struzzi: "Finché non mi toccano, va bene così". Non bisogna vergognarsi se a Cantù è presente la 'ndrangheta».

**Inchiesta sulla 'ndrangheta**

L'ultima udienza in Tribunale a Como, nelle scorse settimane. Per la Dda di Milano, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta era di acquistare il controllo sui locali di piazza Garibaldi a Cantù per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Accusa di associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù, Luca Di Bella (unico domiciliario), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate. Andrea Scordo, 33 anni, è accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi. C. GAL.

**L'INTERVISTA ALICE GALBIATI.**

Il vicesindaco: «Cantù è omertosa? Bisogna anche immedesimarsi nei cittadini che subiscono e che hanno paura»

## «Voto di scambio in città? Non mi risulta proprio»

Se non altro, per il vicesindaco - e facente sindaco sino alle elezioni di primavera - Alice Galbiati, esponente di Cantù Sicura e di professione avvocatessa, il cosiddetto voto di scambio, tra criminalità organizzata e politici, a Cantù, quantomeno, sembra non esistere. «Personalmente, nella mia esperienza politica limitata nel tempo, io non ho avuto percezione di nulla. È un argomento

che ho studiato sui libri. Ma che qui non ho percepito».

**Vicesindaco, cosa ne pensa delle parole del procuratore capo di Como Nicola Piacente? Parla anche di organici delle forze dell'ordine. Adeguati un tempo, per fronteggiare una criminalità da Anni Sessanta e Settanta. Dice che ci vorrebbero più uomini in divisa sul territorio.**

«Con la conversione in legge del decreto sicurezza, mi viene

da dire che siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Il problema che denuncia il procuratore di un organico sottostimato rispetto alla esigenze e rispetto alla criminalità organizzata stessa, è un problema che si pone il decreto sicurezza. Che contribuisce a colmare questa mancanza. Forse andiamo nella stessa direzione: non sarà la risposta a tutti i problemi, ma la direzione mi sembra quella giusta».

**Cosa ne pensa di questa difficoltà di denunciare i soprusi della criminalità organizzata da parte degli stessi cittadini?**

«Il procuratore ha ragione nel sostenere l'esigenza di un'associazione antiracket. Mi mettono nei panni di qualcuno che subisce un'intimidazione o una minaccia: probabilmente il sentirsi meno solo è un rimedio, aiuta nel poter denunciare in prima persona. Da soli si ha paura. Confrontarsi con altre



Alice Galbiati

persone potrebbe contribuire ad avere una reazione più forte. O più organizzata».

**Altrimenti? Omertà?**

«Mah, dico anche che bisognerebbe trovarsi nella stessa situazione di chi subisce, per capire davvero. Forse noi la facciamo facile. Forse la percezione, come vittima, cambia. Credo quindi che davvero possa essere d'aiuto il non sentirsi soli. Provo a mettermi nei panni di chi è minacciato, di chi subisce un'estorsione. Riuscire a trovare il modo per contare su una rete di persone che hanno vissuto la stessa situazione, e farsi forza, credo che sia fondamentale».

C. GAL.

# Society Limonta negli Usa Apre il flagship store a Miami

## Tessile

Si consolida la presenza sul mercato americano «Tappa molto importante per la nostra crescita»

In un momento di buone notizie dall'economia americana, Society Limonta apre il suo primo flagship store a stelle e strisce a Miami. Una nuova importante tappa per il marchio di biancheria per la casa Made in Italy che prosegue il suo consolidamento negli Stati Uniti, accanto ai corner di New York, presso Abc carpet & home e di Los Angeles, presso HD Buttercup.

«Miami rappresenta una tappa molto importante per il nostro piano di sviluppo nel mercato americano. Dopo aver consolidato la nostra presenza grazie ai corner di New York e di Los Angeles, abbiamo scelto la grande metropoli della Florida che senza dubbio è una città emergente dal punto di vista commerciale, posta in un punto strategico per raggiungere diversi tipi di pubblico. Pensiamo che questa apertura, insieme al punto vendita di New York e allo store online, giocherà un ruolo fondamentale per lo sviluppo di Society Limonta

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018



Lo store di Society Limonta a Miami progettato da Ferruccio Laviani

nel mercato Usa» dichiara Davide Mazzarini, direttore commerciale del brand che fa capo al gruppo tessile di Costamasnaga. Il nuovo flagship di proprietà va ad aggiungersi a quello di Londa, inaugurato lo scorso marzo, e ai punti vendita di Milano, Roma, Lecce, Ginevra e Vienna.

Il negozio oltreoceano si trova all'interno del Brickell City Centre, il polo commerciale nel cuore della Miami downtown, che ingloba marchi high end della moda e della casa, accanto a piacevoli aree di ristorazione. Un open space di 170 mtq in cui Society Limonta presenta il

suo concept completo, con le collezioni letto, tavola, bagno, homewear e ceramiche disegnate da Beatrice Rossetti.

Affacciato sul livello della strada con due ampie vetrine, lo spazio espositivo, firmato ancora una volta dall'architetto Ferruccio Laviani, sceglie strutture essenziali in materiali e colori naturali che danno risalto assoluto ai tessuti, protagonisti della moda per la casa.

La struttura espositiva della boutique conduce il cliente a scoprire le qualità del tessile e le sottili nuances cromatiche, in un'atmosfera accogliente e luminosa. **Serena Brivio**

### Il caso

Fratelli d'Italia rilancia lo scontro con la Lega sulla commissione speciale sicurezza, dopo il rinvio alla settimana prossima della discussione in consiglio comunale sull'istituzione del nuovo organismo, già contrastato dal vicesindaco Alessandra Locatelli e dall'assessore alla Sicurezza Elena Negretti. Sul tema interviene il portavoce provinciale di Fratelli d'Italia Stefano Molinari: «Spiace dover constatare come il vicesindaco

## Commissione sicurezza, scontro aperto tra Lega e Fdi Si infiamma la polemica Ferretti e Molinari: «Ingiusto attacco a De Santis»



Rivivata in consiglio comunale la discussione sulla commissione

Alessandra Locatelli spostò la questione da politica a personale, offendendo senza ragione il consigliere Sergio De Santis. Vorremmo inoltre capire come possa affermare "non vedo la necessità di un simile organismo" quando sia a Cantù che a Erba esiste, così come in molte altre

città nelle quali la Lega è in maggioranza».

All'attacco anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, Matteo Ferretti. «Il gruppo non tollera l'attacco personale e diretto nei confronti del consigliere Sergio De Santis - dice Ferretti - La trattazione di un argomento importante quale quello della sicurezza dei cittadini e della legalità, viene ostacolato dalla Lega per mere questioni personali. È triste constatare che il vicesindaco e l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti, dopo un anno e mezzo in giunta non conoscano e conseguentemente non rispettino le competenze e le prerogative del Consiglio Comunale. I cittadini si aspettano risposte concrete e non queste liti da cortile», chiude Ferretti.



di **Adria Bartolich**

### Il brutto voto a scuola e l'azione pedagogica

**M**i sono imbattuta, casualmente, in una singolare riflessione sulla natura positiva del brutto voto a scuola. Attenzione, non sulla natura positiva del voto, ma su quella del brutto voto. La tesi sembrerebbe contrapporsi ai sostenitori, sempre meno numerosi, dell'assoluta positività del bel voto.

In tutta sincerità, un approccio di questo tenore nei confronti di un tema di grande importanza e delicatezza, come quello della valutazione, mi pare operi una alquanto discutibile semplificazione nella quale, sul contenuto di merito cioè il giudizio, tendano a prevalere valutazioni moralistiche.

Naturalmente quando si parla di educazione, i contenuti di carattere morale sono certamente presenti, ma non esauriscono l'azione pedagogica. Tutt'altro. Il voto è uno strumento a disposizione di un insegnante per indicare, seppur in modo sintetico, la preparazione di un alunno. È molto meno oggettivo di quanto si creda in quanto esso dipende dalle caratteristiche culturali e caratteriali dell'insegnante, dal contesto culturale e sociale in cui è inserita la scuola e la classe dell'alunno, dalla posizione dell'alunno all'interno della classe, dal livello di partenza dell'alunno, dalle sue caratteristiche personali compreso il livello di emotività, di cui il risultato finale, il numero, riporta e riconosce solo piccoli frammenti, ma è comunque uno strumento importante, perché mette l'allievo in condizione di capire a che punto è arrivata la sua preparazione in quella specifica situazione data.

Bisogna escludere di considerarlo uno strumento punitivo o tanto meno come elemento anticipatore di difficoltà paragonabili a quelle della vita adulta, che il ragazzo dovrebbe imparare a superare. Per la ragione, innanzitutto, che il compito dell'insegnante non è quello di simulare le difficoltà della vita; frequentemente gli alunni con voti negativi a scuola le conoscono spesso molto meglio degli insegnanti; secondariamente perché certo le frustrazioni fanno crescere, se però sono continue e senza sbocchi positivi o soluzioni, alla fine demoliscono l'autostima di una persona, alunno o adulto che sia.

Il tema quindi non è unicamente quello di portare alunno e famiglia ad accettare il brutto voto, ma anche di fare in modo che esso non sia reiterato e immutato nel tempo, altrimenti diventa la misura di quanto la scuola poco incida o riesca a modificare la storia dell'apprendimento di un allievo. Quindi il tema non è voto negativo o voto positivo, bensì considerare la valutazione come la fase forse più complessa dell'insegnamento e agire di conseguenza, mettendo al centro non il voto ma l'alunno.

## Più di sette incidenti al chilometro lungo la Statale 36 del Lago di Como Si tratta della strada extraurbana più pericolosa d'Italia

**7,6**

È la Strada statale 36 con i suoi 7,6 incidenti al chilometro a piazzarsi in cima alla classifica davanti alla SS 31 in Sardegna (7,5 incidenti/km) e alla SS 296 della Scafa, che collega l'aeroporto di Roma Fiumicino a Ostia (6 incidenti/km)

**22**

Sul fronte dei decessi, nel 2017, se ne sono purtroppo dovuti contare in provincia di Como 22. Di questi 14 sono uomini e 8 donne. Ammontano a 252 i feriti. Nel 2017 il 70,42% degli incidenti ha coinvolto autovetture (ben 2064 casi)

(f.bar.) Più di sette incidenti al chilometro. È questo il triste primato che vanta la SS 36 del Lago di Como e dello Spluga. Un record che la trasforma, suo malgrado, nella strada extraurbana più pericolosa d'Italia. Questo collegamento viene da sempre molto utilizzato dai comaschi che la percorrono, ad esempio, per raggiungere la Valtellina e le località sciistiche. I dati emergono dalla mappa dell'Acì sugli incidenti stradali che analizza la situazione con riferimento al 2017. È la SS36 con i suoi 7,6 incidenti al chilometro si piazza davanti alla SS 31 in Sardegna (7,5 incidenti/km) e alla SS 296 della Scafa, che collega l'aeroporto di Roma Fiumicino a Ostia (6,0 incidenti/km). In graduatoria c'è posto, spostandosi invece sui collegamenti autostradali lombardi anche per la A8 Milano Varese: in questo caso si parla di 6,28 incidenti al chilometro. A livello globale va detto che in Italia 7 incidenti su 10 avvengono sulle strade urbane, 3 su quelle



La strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga risulta essere quella più pericolosa in base allo studio dell'Acì

extraurbane. Sono in aumento gli incidenti in autostrada (+0,4%), diminuiscono sulle altre tipologie di strada (-0,7% extraurbane, -0,5% urbane). Sulle strade extraurbane principali aumentano i morti (+7,4%) e calano i feriti (-1,6%). Sono questi i dati essenziali che emergono dalla "Localizzazione degli incidenti stradali 2017", lo studio, realizzato dall'Acì, che analizza i 36.560 incidenti (1.228 mor-

tali), 1.359 decessi e 58.967 feriti, avvenuti su circa 55mila chilometri di strade italiane. Prendendo come riferimento l'anno 2010, gli incidenti sono diminuiti del 22%, i morti del 17,8%. Rispetto al 2016, invece, gli incidenti sono calati del 11% e i decessi cresciuti del 7,4% (94 in più). Le autostrade urbane risultano quelle con la maggiore densità di incidenti a causa degli elevati flussi di traffico e della pluralità di

mezzi diversi. Tornando alla rete extraurbana della provincia di Como risultano significativi anche altri numeri: nel 2017 il 70,42% degli incidenti ha coinvolto autovetture (ben 2064 casi), a seguire il 12,50% ha colpito motociclisti (ben 378 casi), poi nel 5,70% a farne le spese sono stati veicoli commerciali e industriali. Sul fronte dei decessi, nel 2017, se ne sono purtroppo dovuti contare 22 in provincia.

## Occupazione sul Lario, crescita trainata dai servizi Cuochi, camerieri e operatori turistici tra le figure più richieste

Nel trimestre ottobre-dicembre 2018 la domanda occupazionale in provincia di Como è cresciuta: si parla di +130 unità per le aziende lariane.

È quanto emerge dal confronto con lo stesso periodo del 2017 riportato nel Rapporto di Unioncamere e diffuso dalla Uil del Lario. A trainare le aspettative occupazionali è il settore dei servizi, con +230 unità, mentre l'industria registra un -90 unità.

Ancora una volta i dati confermano che il contratto a tempo determinato è quello prediletto dalle aziende: a Como è in aumento del 10% rispetto allo stesso trimestre 2017. Sul Lario sono previste assunzioni al 25% con contratti a tempo indeterminato, al 61% a tempo determinato, al 5% di apprendistato e al 4% di altri contratti.

Le figure professionali più ricercate nel mese di ottobre in provincia sono cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici.

«I dati sulla domanda di lavoro delle imprese evidenziano una situazione occupazionale oscillante - dice Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario - specialmente nel settore dell'industria, mentre è positivo e più saldo l'andamento del settore dei servizi».

«Non si attenua il problema legato all'aumento dei rapporti di lavoro di tipo precario e si re-

gistra anche una frenata dei contratti di apprendistato, una modalità di assunzione rivolta ai giovani. Con la fine del mese di ottobre - prosegue Monteduro - è terminata la fase transitoria della piena applicazione delle norme previste dal Decreto Dignità in materia di contratti a tempo determinato, occorrerà monitorare nel prossimo trimestre se ci saranno gli effetti positivi sperati».

S.L.

## Allarme truffe agli anziani, l'appello del sindaco Capuano: «Non aprite agli sconosciuti»

A Montorfano in azione un falso addetto del Comune

Torna l'allarme truffe. Questa volta è accaduto a Montorfano. Nella mattinata di ieri, intorno alle 9.30, un uomo avrebbe citofonato alla porta di casa di un anziano, presentandosi in qualità di addetto dell'acquedotto comunale. Il pensionato si è fidato e ha lasciato entrare in casa l'interlocutore, che gli avrebbe subito chiesto di aprire il rubinetto per controllare la pressione dell'acqua. A quel punto l'anziano avrebbe sentito uno strano odore e avrebbe perso la cognizione di ciò che stava accadendo.

L'uomo ha poi raccontato agli inquirenti di essere ritornato in sé soltanto nel momento in cui il malvivente stava uscendo dall'abitazione, dandosi alla fuga. L'anziano ha così allertato la figlia, che ha chiamato subito le forze dell'ordine. Il ladro, durante la sua permanenza nell'appartamento, si sarebbe fatto aprire la cassaforte dal padrone di casa, rubando gioielli e contanti.

Nel frigo è stato trovato il cellulare dell'anziano, nascosto verosimilmente dal malvivente per evitare che l'uomo potesse chiamare i soccorsi.

Sull'accaduto è intervenuto il sindaco di Montorfano, Giuliano Capuano, che si è rivolto ai cittadini con un appello. «A tutti consiglio di non aprire cancelli e porte a sconosciuti che si presentano come addetti di aziende di servizi. Ricordo, infatti, che c'è sempre una comunicazione che precede eventuali interventi. A fronte di eventuali sospetti - conclude Giuliano Capuano - l'invito è di telefonare alla

Polizia locale o comunque alle forze dell'ordine». Alle parole del primo cittadino, vale la pena aggiungere quelle del decalogo proposto dal sito ufficiale dei Carabinieri.

«Non aprite agli sconosciuti e non fatevi entrare in casa - viene spiegato - Diffidate degli estranei che vengono a trovarvi in orari inusuali, soprattutto se in quel momento siete soli in casa; non mandate i bambini ad aprire la porta».

Altri consigli: controllare gli interlocutori allo spioncino, aprire eventualmente con la catenella attaccata, chiedere di lasciare pacchi o qualunque altra cosa nella cassetta della posta o sullo zerbino di casa. E se si è aperta la porta a uno sconosciuto? «Non perdetevi la calma. Inviatelo ad uscire dirigendovi con decisione verso la porta. Aprite e, se è necessario, ripetete l'invito ad alta voce. Cercate comunque di essere decisi nelle vostre azioni», conclude il sito dei Carabinieri.



Sempre più anziani sono presi di mira nelle proprie abitazioni da malviventi che si presentano come addetti di ditte che forniscono servizi essenziali. Il consiglio è di non aprire assolutamente né cancelli né porte e rivolgersi immediatamente alle forze dell'ordine

### Ieri sera al Soroptimist

## De Paoli illustra il futuro del "Terzo Settore"



Monica De Paoli (a sinistra) con la presidente del Soroptimist Simona Roveda prima della conviviale di ieri sera in Sala Bianca (foto Nassa)

«Generentola e la riforma del Terzo Settore» è stato il tema della conviviale del Soroptimist International d'Italia Club di Como ieri nella Sala Bianca del Teatro Sociale. Ospite e relatrice della serata era Monica De Paoli, notaio di Milano, co-founder dello studio «Milano Notari» e membro della Commissione per il Terzo Settore del Consiglio nazionale del notariato. De Paoli ha illustrato fra l'altro gli obiettivi che ha di fronte sul piano normativo il «terzo settore» - ossia quell'insieme di soggetti e attività che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale - e le riforme di cui esso necessita.

Corriere di Como Giovedì 8 Novembre 2018

### Fascicolo analogo anche a Trento

## Smaltimento rifiuti: sequestrata ditta di Como Sigilli ad una società con sede in via del lavoro a Camerlata

(m.p.v.) Una ditta di Como, attiva nel campo della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, è stata posta sotto sequestro dalla polizia locale cittadina su mandato della procura lariana. L'operazione rientra in una attività aperta dal pubblico ministero Pasquale Addesso, che sta cercando di appurare e ricostruire il giro di rifiuti e il suo smaltimento dalla sede della ditta in via del Lavoro, a Camerlata, fino ad altri punti di stoccaggio degli scarti.

Il titolare della società sarebbe iscritto sul registro degli indagati.

Il blitz che ha portato a mettere i sigilli alla struttura, risale alle scorse ore, ma l'indagine era già aperta da tempo.

Le verifiche sarebbero in corso sia sugli autotrasportatori che - senza averne i requisiti - conducevano i Tir carichi di rifiuti, sia sui siti dove gli stessi materiali venivano poi stoccati. Un fascicolo parallelo sulla ditta comasca è aperto anche a Trento e per questioni all'apparenza simili.

Vicenda, quest'ultima, nata dopo il controllo di un Tir in arrivo da Caserta e diretto ad un impianto rifiuti di Dro (Trento), struttura che da pochi giorni era stata ceduta in locazione proprio alla società lariana ma che all'atto della ve-

rifica era risultata sprovvista delle autorizzazioni ambientali necessarie per la conduzione. L'operazione in quel caso era stata compiuta dai carabinieri di Riva del Garda e dai colleghi del Noe, il Nucleo operativo ecologico di Trento.

I militari avevano posto i sigilli al deposito che conteneva non meno di 220 metri cubi di rifiuti la cui provenienza non era sufficientemente documentata. I capannoni erano stati posti sotto sequestro. E ieri anche la procura di Co-

mo - nell'ambito del fascicolo che aveva aperto sulla società comasca - ha proceduto sequestrando l'intera ditta in attesa di compiere ulteriori verifiche sulle presunte irregolarità nel ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti.

### Verifiche della squadra Mobile

## Droga tra gli studenti, controlli in piazza Vittoria

Controllo della polizia di stato ieri mattina (alle 8) tra piazza Vittoria e via Mugiasca. Servizio finalizzato alla repressione dello spazio di sostanze stupefacenti negli ambienti scolastici, ovvero tra gli studenti che affollano la piazza prima di entrare nelle classi. L'attenzione si è concentrata soprattutto su due ragazzi minorenni. Uomini della squadra Mobile si sono appostati in piazza Vittoria notando i giovani e procedendo al loro controllo. Si trattava di due italiani di 15 anni, frequentatori di istituti scolastici di Como. Il primo veniva trovato in possesso mezzo grammo di marijuana, mentre il secondo è stato trovato con 0,29 grammi di cannabis. Sono stati segnalati al prefetto in quanto assuntori di sostanze stupefacenti.



I controlli sono andati in scena ieri mattina prima dell'inizio delle lezioni